

*Maurizio Bossi. Curiosità, conoscenza, impegno civile.* Atti della giornata di studio Firenze, 21 aprile 2017 (Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, «Studi» 28), Firenze, Leo S. Olschki, 2017, pp. XXIII, 296.

La prematura scomparsa di Maurizio Bossi (1945-2016), anche se non repentina ed improvvisa, ha lasciato un vuoto profondo, non solo in coloro che lo conoscevano e gli volevano bene, ma anche negli ambienti culturali toscani, fiorentini in particolare, soprattutto in quelli legati al Gabinetto Vieusseux, dove aveva per molti anni diretto il Centro Romantico. Proprio per questo il Gabinetto Vieusseux ha voluto ricordare Maurizio Bossi organizzando, ad un anno esatto dalla morte, il 21 Aprile 2017, presso la Sala Ferri, che lo aveva visto per tanto tempo protagonista e coordinatore delle innumerevoli iniziative da lui stesso promosse, una giornata di studi, nella quale si sono potuti ascoltare i contributi dei tanti studiosi che hanno in vario modo collaborato ai suoi progetti di studio; ed è stata un'occasione per testimoniare la vivacità con cui Maurizio ha interpretato il ruolo di direttore, in modo originale e innovativo, del lavoro di ricerca del Centro Romantico.

La giornata si è svolta seguendo più filoni tematici: ci sono stati interventi inerenti i settori di ricerca nei quali Bossi era attivo e quelli concernenti studi specifici dello stesso Bossi; a questi si sono aggiunte alcune testimonianze personali di chi aveva avuto rapporti con lui a vario titolo: amici, come colleghi che avevano condiviso progetti di lavoro nella sua fertile attività di studioso; in questo modo si è venuto delineando un ritratto a tutto tondo del nostro: l'uomo, l'intellettuale, la persona di cultura, lo studioso, l'amico, il collega; si sono ricostruiti in maniera completa la sua personalità ed i suoi contatti umani, facendolo sentire ancora presente in quella sala. Questo posso testimoniare personalmente, dal momento che ho partecipato all'incontro senza conoscere Maurizio Bossi, se non per averlo incontrato occasionalmente due o tre volte; ebbene, alla fine della serata avevo la sensazione di aver perso un amico.

La pubblicazione degli atti ora non solo consolida tutto questo, ma lo accresce, in quanto si sono aggiunte altre testimonianze personali agli interventi della giornata, inoltre è stata realizzata una bibliografia completa degli scritti di Maurizio Bossi.

Lo spessore del personaggio e la varietà dei suoi interessi si può evincere anche soltanto scorrendo i nomi di coloro che hanno scritto nel volume il saluto istituzionale: oltre a Gloria Manghetti, Direttrice del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, Cristina Acidini, Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, Paolo Del Bianco, Presidente della Fondazione Romualdo Del Bianco, Rolando Minuti, Presidente dell'Associazione di Studi Sismondiani, Julia Race, Direttrice del British Institute of Florence, e Marco Lombardi, Vicepresidente dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze.

La sezione *Saggi* degli atti si apre con l'intervento di Romano Paolo Coppini ed Alessandro Volpi, *Per una nuova immagine di Giovan Pietro Vieusseux*, nel quale gli autori ricostruiscono l'approccio di Maurizio Bossi alla figura del fondatore del Gabinetto Scientifico Letterario, che è del tutto diverso da quello di coloro che lo avevano preceduto nello studio del personaggio, dimostrando anche qui l'originalità del pensiero e del per-

corso scientifico del nostro, che si dimostra capace di affrontare le tematiche di studio in maniera originale e personale, aprendo nuove prospettive alla ricerca storica. L'ottica del viaggio, dalla quale Bossi guarda il Vieusseux, porta ad una rilettura profonda dei suoi primi quarant'anni di vita, riuscendo a rendere ancora più centrale il ruolo dell'intellettuale di origini ginevrine nella cultura italiana dell'Ottocento.

Laura Melosi, *Letteratura e civiltà, un paradigma della ricerca al Centro Romantico (con un caso di studio: Balzac)*, mette in evidenza l'importanza che aveva all'interno del Centro Romantico, che Bossi aveva diretto come un cantiere di ricerca interdisciplinare, la letteratura, della quale aveva colto il ruolo nell'Ottocento europeo ed in quello italiano in particolare, non ostante che la sua formazione fosse di storico della filosofia.

Gaspare Polizzi, «Noi altri viaggiatori cerchiamo le rarità». Occasioni leopardiane, affronta un altro oggetto degli interessi di Maurizio Bossi: Giacomo Leopardi, o, forse, dovrei dire due oggetti: il viaggio e Giacomo Leopardi, perché anche il tema del viaggio è stato uno di quelli cari a Maurizio Bossi, così il saggio di Polizzi è diviso in due parti, nella prima si occupa della passione di Maurizio per il viaggio, visto attraverso gli occhi di Vieusseux e Leopardi, e la seconda delle iniziative relative a Leopardi da lui promosse. Il tema del viaggio è al centro anche del successivo saggio di Lucia Tonini, *Ottocento in viaggio. Un bilancio dell'attività di Maurizio Bossi per il Centro Romantico*. Nel viaggio Bossi vede una dimensione intrinseca al Romanticismo e, di conseguenza, lo pone al centro dell'attività del Centro Romantico, sia come strumento di acquisizione di conoscenza, sia nelle sue implicazioni letterarie. Anche in questo campo sono strumenti privilegiati di ricerca i libri, ma lo sono anche i periodici. Proprio al lavoro intorno a questi ultimi è incentrato lo scritto di Sara Mori, *Ottocento in circolo. Il Centro Romantico e la ricerca sui periodici*, ed all'esigenza avvertita da Vieusseux di creare moderne riviste che potessero portare in Italia le idee che si sviluppavano negli altri paesi, togliendola dall'isolamento in cui si trovava rispetto al dibattito intellettuale europeo. Agli scritti lasciati dal Vieusseux, diari, copialettere, registri, è dedicato il successivo intervento di Letizia Pagliai, *L'officina delle fonti*, e, soprattutto al lungo lavoro di registrazione ed indicizzazione fatto da Maurizio Bossi per permetterne la consultazione da parte degli studiosi.

Come si vede, fra questi primi saggi si trova una continuità di contenuti, che li collega l'uno all'altro e, se pur concepiti autonomamente dai singoli autori, li rende quasi omogenei capitoli di un unico romanzo, che potrebbe intitolarsi *Biografia di Maurizio Bossi*. Si distacca dai precedenti, invece, lo studio di Ettore Spalletti, *A trent'anni da L'idea di Firenze*, nel quale si ripercorrono gli atti del convegno *L'idea di Firenze. Temi e interpretazioni nell'arte straniera dell'Ottocento*, che era stato organizzato da Maurizio Bossi e si era tenuto presso il Gabinetto Vieusseux dal 17 al 19 dicembre del 1986, illustrando non solo il valore dei singoli interventi (fra i quali vorrei ricordare quello di mia cugina Luisa Morozzi, *Appunti su Herbert Horne, collezionista e studioso inglese a Firenze tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento*), ma anche il tema centrale del convegno, come lo aveva progettato Bossi, cioè l'importanza della cultura, dell'arte e della storiografia fiorentina nella formazione della cultura europea.

Ancora diverso è l'argomento del saggio di Gloria Manghetti, *Per Fosco Maraini e per Vieusseux-Asia*, nel quale ripercorre la vicenda che ha portato il grande orientalista

a collocare la propria biblioteca, ricca di foto, riviste e libri di grande rarità, raccolti nei suoi numerosi viaggi in Asia e particolarmente in Giappone, perché fosse a disposizione degli studiosi. Dall'incontro fra Bossi e Maraini scaturirà anche un convegno, *Firenze, il Giappone e l'Asia Orientale*, che si tenne dal 25 al 27 marzo 1999, i cui atti, curati da Maurizio Bossi, usciranno nel 2001. Antonello La Vergata ci porta *Alla ricerca di sensibilità romantiche*; soprattutto ci racconta il suo incontro con Bossi, al momento in cui preparava la propria tesi di laurea, che dette origine ad una lunga frequentazione fra i due. Una prima parte del saggio è dedicata all'analisi del pensiero dell'antropologo Lewis Henry Morgan, che La Vergata ha conosciuto proprio attraverso Bossi (era oggetto della sua tesi), quindi si torna a parlare di Maurizio Bossi viaggiatore, spinto sempre dalla sua perenne curiosità. Ancora antropologia e viaggio sono le tematiche dell'ultimo saggio di questa prima parte del volume, quello di Pietro Clemente, *Porre il centro in periferia. Maurizio Bossi nei dintorni dell'antropologia, in dialogo con la subalternità e il viaggio*, nel quale soprattutto si delinea una biografia intellettuale del Bossi, tramite anche le parole mutate dai ricordi della sorella Alessandra, prima di addentrarsi nel progetto di Maurizio Bossi di dare voce alle periferie fiorentine.

La seconda parte del libro, *In ricordo*, raccoglie quattro interventi: Claudio Greppi, *Il viaggio e la biblioteca. Un ricordo di Maurizio Bossi*, Luigi Mascilli Migliorini, *Campi arati*, Marcello Verga, *Fare cultura a Firenze. L'impegno di Maurizio Bossi*, Luigi Zangheri, *Coltivare il sapere*. Tutti e quattro, partendo da punti di vista diversi e da diversi ambiti culturali (altra testimonianza della poliedricità del nostro personaggio), ci raccontano il loro ricordo/rimpianto di Maurizio, le circostanze del loro incontro, i progetti attuati insieme, gli aspetti della personalità del Bossi che li avevano colpiti. Si tratta quasi di un'anticipazione, un'introduzione alla lunga serie di scritti della successiva parte, *Testimonianze*, nella quale moltissimi – 55 –, colleghi, ma soprattutto amici (alcuni dei quali ho scoperto che li avevamo in comune), hanno voluto portare il loro ricordo personale di un percorso di studio e di ricerca fatto insieme, oppure di un'occasione particolare, o di un episodio rimasto fisso nella memoria.

Il libro si conclude con la *Bibliografia degli scritti di Maurizio Bossi*, che occupa ben dieci pagine, dato che si commenta da solo, seguita da un accurato ed utilissimo indice dei nomi. All'inizio, invece, fra i *Saluti* e la sezione dei *Saggi*, sono inserite alcune foto di Maurizio Bossi ripreso in vari momenti della sua attività; particolarmente commovente è l'ultima, in cui Bossi, sorridente, guarda verso il lettore e saluta con la mano, quasi a dare un addio, cortese, ma definitivo.

ENZO MECACCI